

LAVORO IN SICUREZZA

Settembre 2022

NEWSLETTER UIL MILANO LOMBARDIA

Intervista a Enrico Vizza

Protocollo Legalità e Sicurezza

Rischio Chimico



MILANO e LOMBARDIA

Gli infortuni sul lavoro spesso non sono incidenti, sono omicidi. Questo il dato drammatico sul quale continuiamo a rivendicare misure utili a contrastare la tragedia quotidiana delle morti sul lavoro nel nostro Paese. Morti che se da un lato 'fanno notizia', dall'altro non suscitano interesse nella politica, poco attenta anche nella recente campagna elettorale alle questioni del lavoro e della sicurezza.



E questo nonostante il numero allarmante registrato nel 2021, oltre 1.200 morti sul lavoro, e quello rilevato nei primi sette mesi dell'anno in corso dall'Inail: 441.451 denunce di infortunio presentate, 569 con esito mortale, 36.163 patologie di origine professionale denunciate. Una media di tre morti sul lavoro al giorno. Una strage che occorre fermare con misure adeguate, strumenti efficaci, aumentando il personale addetto al controllo e alla vigilanza. La recente relazione sull'attività svolta dall'Ispettorato Nazionale del lavoro per l'anno 2021, in esito alle ispezioni effettuate, ha rilevato il 69% di irregolarità nelle aziende controllate e il 77% su salute e sicurezza sul lavoro. In **Lombardia** i dati non sono meno preoccupanti: 65% di irregolarità riscontrate e oltre 1.700 violazioni su salute e sicurezza sul lavoro. Con una recrudescenza del dato infortunistico che al 31 luglio non è meno allarmante: + 44,74% rispetto allo stesso periodo del 2021, oltre 84mila denunce presentate di cui oltre 90 infortuni mortali e 1.956 tecnopatie denunciate. Dati impressionanti e inaccettabili, che testimoniano quanto siano ancora insufficienti e inadeguate le misure di prevenzione e gestione dei rischi finora adottate.

Le tragiche morti sul lavoro che si susseguono quotidianamente, le recenti stragi sfiorate nell'area metropolitana milanese, a Bussero e San Giuliano Milanese, devono indurre a un'assunzione di responsabilità Politica, Istituzioni, Associazioni datoriali. Siamo in presenza di una illegalità diffusa, testimoniata anche dalle recenti morti di due operai nel comasco, che occorre contrastare. Non serve esprimere cordoglio, servono azioni urgenti volte a tutelare la vita di chi si reca quotidianamente sui posti di lavoro. Il rafforzamento dei servizi ispettivi è una esigenza non più rinviabile nella nostra regione, anche a fronte degli stanziamenti frutto delle sanzioni introitate dalle ATS, così come è necessaria una effettiva collaborazione fra i diversi assessorati di Regione Lombardia e le rispettive direzioni generali, al fine di individuare azioni concrete di contrasto al fenomeno infortunistico in questa fase di ripresa dell'attività economica, di realizzazione dei progetti del PNRR e delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie che riguarderanno le città metropolitane, in primis Milano. Occorre passare dalle declinazioni di principio contenute nel Piano Regionale Salute e Sicurezza, alla programmazione e revisione complessiva del sistema di prevenzione.

Pretendiamo fatti, non parole: la vita deve essere tutelata, il lavoro deve essere un luogo dignitoso e sicuro per tutti.

Eloisa Dacquino, Segretaria UIL Milano e Lombardia

Enrico Vizza: “Zero Morti sul Lavoro è il nostro obiettivo”

Intensificare l'azione sindacale nei territori, incalzare le Istituzioni e la Politica riguardo l'emergenza delle morti e degli infortuni sul lavoro che da inizio anno in Lombardia sono in costante, drammatico aumento: questo il primo commento di Enrico Vizza, eletto Segretario generale UIL Milano e



Lombardia lo scorso 27 luglio all'esito del V Congresso confederale regionale, nel corso dell'intervista rilasciata per la nostra newsletter.

Oltre 84mila denunce di infortunio e 90 morti sul lavoro da inizio anno in Lombardia sono un primo bilancio drammatico, certificato dai dati Inail: cosa occorre fare Segretario di fronte a questa emergenza?

Come UIL riteniamo che il tempo delle parole, delle proposte, dei messaggi di solidarietà e condoglianze da parte della politica alle famiglie che hanno perso un loro

caro sul lavoro, sia terminato. Si devono introdurre misure più incisive, ad esempio sospendere l'attività imprenditoriale, già prevista dalle recenti disposizioni legislative, a tutte quelle attività che hanno avuto un infortunio mortale all'interno della propria azienda. Sospendere incentivi e contributi di sostegno a tutte quelle attività in cui si è verificato un infortunio grave sul luogo di lavoro. Occorrono più controlli e quindi più ispettori, che siano posti nelle condizioni di poter intervenire con maggiori e più efficaci sanzioni nei confronti di chi viola la normativa in materia di sicurezza sul lavoro. Le aziende devono avere maggiore consapevolezza dei rischi che affrontano i propri dipendenti: va garantita una maggiore formazione che non sia 'sulla carta', ma direttamente sul posto di lavoro e reparto.

Lei è stato promotore, da Segretario generale della categoria UIL degli edili della Lombardia, di un appello rivolto ai Consiglieri e alla Giunta di Regione Lombardia che si è tradotto poi in una mozione approvata: a che punto siamo?

Sì, nel mio precedente incarico alla categoria degli Edili, dopo una giornata seminariale nel mese di ottobre 2021 a cui ha partecipato il Segretario Generale UIL Pierpaolo Bombardieri, il Direttore Capo dell'Ispettorato del Lavoro Bruno Giordano, la Vice Prefetto di Milano Alessandra Tripodi e rappresentanti di Associazioni datoriali, ho ritenuto di scrivere al Presidente della Regione Lombardia e a tutti i Consiglieri Regionali chiedendo di intervenire con misure urgenti per favorire una maggiore Sicurezza sui luoghi di lavoro, non solo per i cantieri.

Dopo qualche mese l'Assessorato alla Sicurezza ha promosso un'intesa con Anci Lombardia per rafforzare i controlli nei cantieri da parte della polizia locale e il Gruppo del Partito Democratico ha presentato una mozione, votata a maggioranza da 72 consiglieri regionali, che impegna la Giunta ad implementare le risorse per la programmazione e il sostegno ad iniziative di prevenzione e promozione della salute in ogni ambiente di lavoro, e garantire piena attivazione del piano assunzioni negli organici ATS. Ad oggi non sono a conoscenza di nuove misure regionali che richiamino quell'impegno del Consiglio Regionale.

LAVORO IN SICUREZZA

La UIL da tempo è impegnata nella campagna “Zero morti sul lavoro”, che ha consentito finalmente la presa in carico della politica e il varo di alcuni importanti provvedimenti in tema di sicurezza sul lavoro. Cosa occorre potenziare, quali i nodi ancora da sciogliere in Lombardia?

Tra i suoi primi atti da Segretario generale vi è la creazione di dipartimenti, tra i quali quello relativo a Salute e Sicurezza sul lavoro. Quali gli impegni a breve?

In Lombardia, tra gli impegni prioritari, vi è certamente quello di proseguire e intensificare la campagna ‘Zero Morti Sul Lavoro’: morire di lavoro, morire per andare al lavoro, non fare ritorno la sera a casa dai propri cari, dalla propria famiglia, è un dramma che un paese civile non si può permettere, non deve più permettere. Parliamo di 1200 morti nel 2021, già 569 da inizio anno di cui 50 in Lombardia. UIL, Cgil e Cisl, hanno promosso nel corso della recente campagna elettorale un Manifesto-Appello sulla Sicurezza nei luoghi di lavoro indirizzato alle forze politiche, che è stato condiviso da una minima parte dei candidati e questo ci preoccupa perché significa che la politica non vuole affrontare la questione, con buona pace di quelle aziende che mettono al primo posto il profitto anziché la vita delle persone.

Noi vogliamo il confronto con chi valorizza dipendenti e maestranze, nel rispetto della legalità e della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro. Molte morti sul lavoro dipendono da illegalità diffusa. Ho confermato la delega ad Eloisa Dacquino, Segretaria responsabile del dipartimento Salute e Sicurezza della UIL Milano e Lombardia, per il buon lavoro svolto nel precedente mandato e per dare continuità a progetti e iniziative che vadano a rafforzare su tutto il territorio regionale la partecipazione di lavoratori, lavoratrici, RLS e RLST sui temi della sicurezza, della legalità, della formazione. L’impegno cui dobbiamo guardare, in primis RLS e RLST, è un maggior coinvolgimento dei lavoratori e impulso agli organi ispettivi e ATS locali. Zero morti sul lavoro è il nostro obiettivo.



Sicurezza e legalità dei cantieri: sottoscritto in Prefettura il protocollo di intesa

Qualificazione delle imprese edili, appalti opere pubbliche e privati, comitato per la sicurezza, formazione, congruità della manodopera, azioni a tutela della legalità e per il contrasto alla criminalità organizzata, prevenzione e tutela della salute e sicurezza sul lavoro, collaborazione degli



Enti Paritetici, Vigilanza: questi in sintesi i punti salienti dell'intesa promossa da Enti e Stazioni appaltanti di Milano e area metropolitana, formalizzata con il *"Protocollo per la Legalità e la Sicurezza sul lavoro nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture"* sottoscritto presso la Prefettura di Milano lo scorso 12 luglio.

Firmato da Prefettura, Città Metropolitana, Comune di Milano, Ispettorato Territoriale del Lavoro, UIL, Cgil, Cisl, FenealUIL, Filca, Fillea Milano, ATS Città Metropolitana, Camera di Commercio, Anci Lombardia, INPS, INAIL, Cassa Edile, Assimpredil, Assolombarda, Confcommercio, Confapi, Cna, Unione Artigiani, Confartigianato APA, CASA Artigiani, Federarchitetti, Federazione ANIMA Confindustria, il Protocollo rappresenta un'importante

passo in avanti a favore della legalità, della regolarità dei rapporti di lavoro e la tutela della salute e sicurezza nel settore delle costruzioni e infrastrutture.

Il Protocollo, in previsione anche dei prossimi interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia previsti per Milano e Città Metropolitana, delle opere finanziate dal PNRR e di quelle programmate per le "Olimpiadi Milano-Cortina 2026",



consentirà di sviluppare azioni condivise e buone prassi, impegnando esecutori di opere pubbliche e private al rispetto della normativa vigente su contrattazione, sicurezza, legalità nel settore edile e ambiti connessi alle costruzioni e alle infrastrutture.

Nel video realizzato da sindacato.tv è possibile ascoltare le dichiarazioni di **Enrico Vizza**, firmatario del Protocollo in qualità di Segretario generale FENEAL UIL Lombardia, ed **Eloisa Daquino**, Segretaria confederale UIL Milano e Lombardia: <https://youtu.be/97uLTCrwyOQ>

M4: si viaggia!

I dati aggiornati relativi al tema della gestione della salute e sicurezza in questo grande cantiere pubblico di Milano.

Ottenuta l'autorizzazione finale da parte del Ministero dei trasporti, a quasi 17 anni dalla sua progettazione, la nuova metropolitana M4 potrà finalmente aprire l'accesso alle prime sei stazioni consegnandole alla città. I primi viaggiatori potranno andare da Linate a Dateo, dove M4 si incrocia con il passante. Le fermate operative saranno: Linate Aeroporto, Repetti, Forlanini FS, Argonne, Susa e Dateo. Progettata già ai tempi della giunta Albertini nel 2005 ed inserita nel dossier di presentazione della candidatura di Milano ad Expo 2015 insieme alla linea M5, la linea M4 ha dovuto attendere ben sette anni prima di vedere l'avvio dei lavori, infatti la cantierizzazione per le prime tre fermate, Forlanini FS, Repetti e Linate Aeroporto, risale al luglio 2012; nel 2014 sono stati avviati i cantieri per le restanti stazioni e manufatti e calate le TBM per lo scavo delle due canne, nel settembre 2020 si sono conclusi gli scavi delle gallerie lungo l'intera tratta. L'apertura dell'intera linea, inizialmente prevista per il 2022, è stata posticipata a fine 2023 o molto più realisticamente entro la prima metà del 2024.

Questo ritardo è la somma di diversi fattori: il susseguirsi di diverse amministrazioni comunali, la richiesta di extra costi da parte dei costruttori, i due anni di pandemia con il conseguente drastico calo dei flussi aeroportuali, i numerosi ritrovamenti archeologici che hanno rallentato o bloccato le attività di scavo e infine l'insorgenza della necessità di riprogettare le attività di scavo dei cunicoli di collegamento tra corpo stazione e banchine che in centro si trovano all'interno delle gallerie di transito dei treni, includendo una fase propedeutica di congelamento preventivo del suolo tramite azoto liquido.

Ciò si è reso necessario in seguito all'infornuto mortale del gennaio 2020 (per altro accaduto in tratta ovest), al fine di garantire maggiore sicurezza a tutte le maestranze coinvolte, a maggior ragione considerando che nella tratta centro le stazioni si sviluppano sottofalda ed il rischio di frane smottamenti ed allagamenti improvvisi è elevato e sconsiglia fortemente attività di scavo tradizionali. Per questa attività di congelamento e scavo dei cunicoli sono state elaborate apposite procedure di lavoro, è stata realizzata per tutte le maestranze coinvolte una formazione specifica sui dpi auto respiratori, sull'utilizzo degli ossimetri in ambienti potenzialmente saturi di azoto allo stato gassoso (a cui hanno partecipato anche RLS di sito) e sono stati formati e nominati appositi preposti di fronte scavo che sovrintendono appunto le delicate operazioni di scavo.

Prima della consegna finale, è prevista per la tarda primavera 2023 una seconda consegna intermedia molto importante che estenderà la circolazione dei treni dalla stazione Dateo fino a stazione San Babila (interconnessione con M1), collegando quindi il cuore della città con l'aeroporto di Linate in poco più di 10 minuti.

Per quanto riguarda più specificatamente il fronte della sicurezza sul lavoro, con la consegna della tratta Est ad Atm e la sua messa in esercizio e la ovest già in avanzato stato di realizzazione, le lavorazioni più impattanti attualmente insistono nei cantieri più complessi della tratta centro ricompresi tra la stazione San Babila e quella di Solari Coni Zugna, dove si stanno ancora realizzando i corpi stazione ed al contempo sono già presenti gli impiantisti per la posa di cavi e apparati, impianti di sistema, porte di banchina, scale mobili, ascensori ed impianti di tlc. La forza lavoro sostanzialmente è attualmente concentrata in questa tratta. Di conseguenza, più ci avvicineremo

LAVORO IN SICUREZZA

alla data della consegna del 2023, più aumenteranno le attività impiantistiche che si affiancheranno alle code delle lavorazioni edili, nei siti di cantiere convergeranno molte ditte differenti e aumenterà il numero di maestranze, moltiplicando così il rischio interferenziale e quello legato alle attività improvvisate non previste ed autorizzate all'interno della riunione di coordinamento settimanale, ma comunque svolte che oltre a contravvenire al coordinamento espongono i lavoratori a gravi rischi interferenziali non opportunamente valutati.

Come sempre sarà vitale il presidio e la vigilanza di tutti i soggetti che si occupano di safety, dagli assistenti del Cse, ai vari SPP delle affidatarie, ai consulenti di Metro Blu ai Rls di sito, ma un ruolo fondamentale lo giocheranno gli assistenti di cantiere, i preposti ed i capi squadra chiamati a sovrintendere le attività lavorative anche alla luce delle nuove e più stringenti responsabilità in materia di tutela di salute sicurezza occorse nelle recenti modifiche di legge.

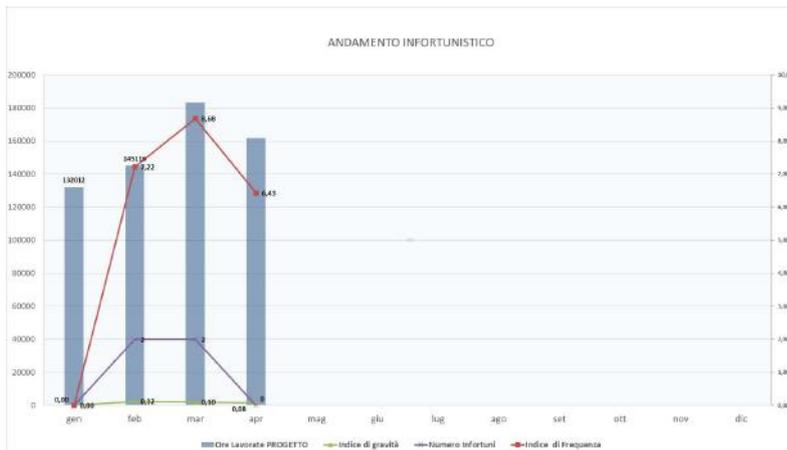
Per quanto riguarda l'attuazione dei contenuti del Protocollo premialità, sono già due le maestranze che sono state individuate e premiate per i mesi di maggio e giugno per essersi contraddistinte per le segnalazioni di mancati infortuni e pericoli per la sicurezza collettiva; premiata anche una azienda per aver implementato con costanza l'utilizzo dei tool box quale strumento aggiuntivo in materia di prevenzione del rischio, l'adesione al protocollo è in lenta ma costante crescita tenuto conto anche dell'avanzato stato di realizzazione dell'opera che vedrà nel tempo una riduzione delle imprese edili e l'uscita delle imprese che hanno contribuito all'armamento ferroviario delle gallerie.

Infine, il dato più significativo riguarda l'andamento degli **eventi infortunistici** dei primi due quadrimestri del **2022**: sono 8 quelli registrati al 15 settembre contro i 16 del 2021 per lo stesso periodo di riferimento (23 totale 2021 , 22 di cui uno mortale per il 2020 , 29 nel 2019 e 25 nel 2018) di cui uno ha avuto uno sviluppo con prognosi sopra i 40 gg (ad oggi non è stato ancora chiuso), per le conseguenze dei traumi dovuti ad una caduta dalla scala a cui è seguita una ulteriore azione di sensibilizzazione/formazione in campo di tutte le maestranze sul corretto utilizzo delle scale, coordinata dai SPP delle affidatarie e dagli RLS di sito in collaborazione con i tecnici di Esem-Cpt), in calo anche gli indici di frequenza complessivi e soprattutto quelli di gravità.



(andamento infortunistico 2021 fonte report Cse)

LAVORO IN SICUREZZA



(andamento infortunistico dato disponibile al 30.04.2022 fonte report Cse)

In conclusione si può affermare che, nonostante in grave ritardo rispetto all'inizio dei lavori, certo non per volontà sindacale, e solo in seguito purtroppo ad un infortunio mortale che ha scosso le coscienze di tutti, comprese quelle delle imprese e della committenza pubblica, si iniziano a vedere gli effetti positivi dell'azione sindacale agita, mediante la proposizione e sottoscrizione dei protocolli sicurezza (novembre 2020) e premialità (marzo 2022), e la presenza ed il presidio costante, critico e propositivo degli RLS di sito sia in cantiere che nei tavoli di confronto e monitoraggio e nelle commissioni tecniche.

Si percepisce quantitativamente e qualitativamente la svolta positiva che il presidio e l'azione della componente sindacale tramite le proprie rappresentanze sulla sicurezza adeguatamente formate e qualificate, sta imprimendo al sistema cantiere ed alla coscienza collettiva, grazie al quotidiano confronto su ciò che accade nei luoghi di lavoro, che permette di mantenere collettivamente viva, vigile e costante l'attenzione sul tema della tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, rendendolo un tema vivo e non solo un adempimento burocratico ai fini di legge.

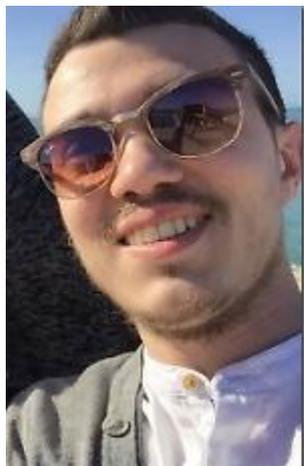
Partecipando concretamente all'individuazione di nuove misure di prevenzione collettiva ed all'attuazione delle azioni di miglioramento continuo così come previste dalla legge stessa, i RLS di sito adempiono al ruolo a loro destinato e rispondono al senso più profondo dell'81/08 che vede la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori come un processo dinamico partecipativo ed in continua evoluzione.

Certo molto c'è ancora da fare, da rivedere e correggere, migliorare e perfezionare, attraverso la partecipazione di tutte le parti in causa e grazie anche al prezioso contributo che proviene dalle segnalazioni degli stessi lavoratori, dalle loro osservazioni dirette a volte anche critiche che derivano però dall'esperienza di cantiere, ma mi sento di dire che questa sperimentazione di un modello partecipativo ed innovativo dei lavoratori e delle loro rappresentanze disegna **un nuovo paradigma di fare sicurezza in cantiere che se adottato ed agito sin dal principio nelle opere della grande cantieristica pubblica e privata può farci svoltare davvero e contribuire ad abbattere il numero di infortuni e farci tendere speranzosi verso un futuro di zero morti sul lavoro.**

Marco Sorio, RLS di sito produttivo M4

Salute e Sicurezza sono diritti sociali!

In Lombardia le denunce di infortunio nel 2022, secondo i dati Inail, indicano un aumento del +44.7%, rispetto all'anno precedente, e registrano un indice infortunistico inaccettabile (più di 90 infortuni mortali). Il 2 Settembre u.s. a Pontevico, nella provincia di Brescia, si è verificata l'ennesima tragedia sul Lavoro: un operaio metalmeccanico di 31 anni, nostro iscritto, è morto



travolto e schiacciato da una pesante piastra da 50 quintali.

E' necessario, come Uil, perseguire la presa di coscienza che fra i diritti inviolabili della persona ci siano anche quelli della Salute e Sicurezza nei luoghi di Lavoro, che assurgono a un ruolo apicale e mai

soggetto a restrizioni o a revisioni costituzionali. Le parti sociali devono intervenire drasticamente rimettendo in discussione l'organizzazione del Lavoro, la formazione dei Lavoratori, arricchendo le competenze di tutti, e le misure di prevenzione e protezione utilizzate.

Il Lavoro deve essere fonte continua di miglioramento e di stimolo dal punto di vista umano e, come presupposto basilare, deve essere un luogo sicuro.

Occorre sradicare il concetto che l'infortunio troppo spesso sia generato da una casualità o fatalità, da una predisposizione del Lavoratore o generato da un'imprudenza o disobbedienza dello stesso, ma serve sensibilizzare l'individuo e la collettività che prevenzione e protezione sono obblighi morali. La tutela del Lavoratore deve essere sempre considerata ed estesa a chiunque, sia egli operante nel settore pubblico o privato, e deve essere senza distinzione settoriale e contrattuale, restando indiscutibilmente e obbligatoriamente improntata all'orientamento prevenzionistico.

E' fondamentale che i Lavoratori, le Rsu, gli Rls si riappropriino della possibilità di parlare in forma integrata e continua perché i problemi, i rischi e le soluzioni vanno perseguiti sulle postazioni di Lavoro da parte di chi vi opera e sono in continuo divenire. Non è concepibile che il diritto alla Salute e alla Sicurezza dei Lavoratori possa diventare merce di scambio con il Datore di Lavoro perché non si tratta di un bene negoziabile e sindacabile ma, per contro, la contrattazione collettiva può servire a mettere in luce le criticità in merito a questo argomento cancellando l'unilateralità del comando e riconquistando la partecipazione al governo dell'impresa.

Serve da parte delle Organizzazioni Sindacali un concreto cambiamento di rotta riguardo la contrattazione aziendale dove la tutela della Salute e Sicurezza dei Lavoratori sia centrale e non un argomento secondario. Non è pensabile che nei luoghi di Lavoro la tutela della Salute e Sicurezza venga posta in secondo piano o venga realizzata diversamente a seconda degli individui presenti.

LAVORO IN SICUREZZA

E' fondamentale non dimenticare e continuare a sottolineare l'essenzialità del diritto alla tutela della Salute e Sicurezza come un diritto individuale e, in un secondo momento consequenziale, della collettività.

Servono da parte del Governo incentivi concreti al fine di prediligere investimenti volti al miglioramento delle misure di prevenzione e protezione e da parte delle parti sociali estrema attenzione nel tenere in considerazione tutte le nuove problematiche legate allo sviluppo del Lavoro e riferite alle situazioni socio-politiche -economiche del momento, attribuendo sempre la giusta importanza ai nuovi fattori di esposizione ai rischi da parte dei Lavoratori.

Solo tenendo in considerazione che il mondo lavorativo è in continua evoluzione si ha la capacità di apportare un vero miglioramento qualitativo sia a livello psicologico e fisico per i Lavoratori che produttivo per le Aziende.

Purtroppo ad oggi le cause più comuni degli infortuni e delle malattie invalidanti sul Lavoro sono le modalità operative non idonee o causate dalle cattive abitudini, la formazione scarsa o assente, gli errori o le omissioni nelle procedure, gli ambienti di Lavoro non idonei e gli impianti che non rispettano gli standard di Sicurezza.

E' doveroso operare in stretta collaborazione con le Autorità competenti per analizzare il sistema sanzionatorio tramite la valutazione del contesto territoriale per verificare in modo incisivo dove sono presenti irregolarità e gravità, circoscrivendo le zone, per valutare le casistiche delle violazioni, per intervenire in maniera più efficace.

Sarebbe opportuno escludere dal sistema dei finanziamenti pubblici la partecipazione agli appalti per le aziende dove si registrano infortuni in modo da sensibilizzare anche le parti datoriali in merito alla problematica.

Si è deciso di costruire una banca dati centrale per gli infortuni e il Governo ha garantito, su richiesta dei Sindacati, di deliberare con Decreto la sospensione dei posti di Lavoro dove ci sono violazioni delle norme di Sicurezza per dare la possibilità all'azienda di mettersi a norma e si è impegnato ad accelerare l'assunzione di 2.000 ispettori e ad avviare un percorso importante di formazione per la prevenzione.

La UIL è in prima linea con la campagna "ZERO morti sul Lavoro" e continuerà nel suo impegno a perseguire l'obiettivo di tutelare la Salute e la Sicurezza e a battersi per i diritti dei Lavoratori nell'ottica di una condizione di vita e di Lavoro migliori.

Giuliano Rabba, Segretario UILM Brescia



Il Rischio Chimico

Le sostanze chimiche sono presenti in molti prodotti che acquistiamo ed utilizziamo quotidianamente. Il settore dell'industria chimica offre un'ampia gamma di prodotti che trovano applicazione in parecchi settori di attività: basti pensare all'ampio uso che se ne fa nei settori della sanità, dell'agricoltura, dell'edilizia, dei rifiuti, delle pulizie, etc., fino ai prodotti di largo consumo (detergenti, cosmetici, presidi medico chirurgici, biocidi).

Queste sostanze possono essere pericolose per l'uomo e indurre effetti dannosi, più o meno gravi (Intossicazione, malattia professionale, morte) sull'organismo che ne subisce l'azione, in funzione delle specifiche proprietà chimico-fisiche e tossicologiche, delle modalità di utilizzo degli stessi e della dose assorbita.

A tutt'oggi le sostanze pericolose continuano a costituire un problema che mina la sicurezza e salute negli ambienti di lavoro, sia per i lavoratori dell'industria che le produce, ma anche e soprattutto per i lavoratori dei settori a valle: secondo l'indagine europea sulle condizioni di lavoro¹, nel 2015 il 18% dei lavoratori intervistati nell'Unione europea (UE) ha riferito di essere esposto a prodotti o a sostanze chimiche per almeno un quarto dell'orario di lavoro. Le

imprese di grandi dimensione utilizzano spesso più di 1000 sostanze chimiche diverse, quali vernici, inchiostri, colle e detergenti ma anche le piccole imprese come le autofficine possono utilizzare un numero simile di sostanze chimiche. Per alcuni settori, come l'edilizia, sono disponibili sul mercato decine di migliaia di sostanze chimiche diverse per svariate funzioni. Ciò vuol dire che a seconda delle mansioni un lavoratore può entrare in contatto con centinaia di sostanze chimiche diverse.



Figura 1. Immagine Campagna europea 2018-2019. Sostanze pericolose

Il danno da sostanze pericolose può manifestarsi immediatamente o dopo periodi più o meno lunghi. Nel primo caso si parla di infortunio in quanto il danno si manifesta subito dopo il contatto con l'agente chimico come accade ad esempio con schizzi di acido sulla pelle con conseguente

ustione. L'Inail nel 2017 ha condotto un'analisi degli infortuni mortali verificatisi nell'arco temporale 2002-2012 e presenti nel Sistema di sorveglianza nazionale degli infortuni mortali, dovuti ad agenti chimici presenti sul luogo di lavoro o derivanti da attività lavorative²: oltre il 60% degli infortuni si è verificato nel luogo di produzione, nelle aree destinate alle operazioni di manutenzione

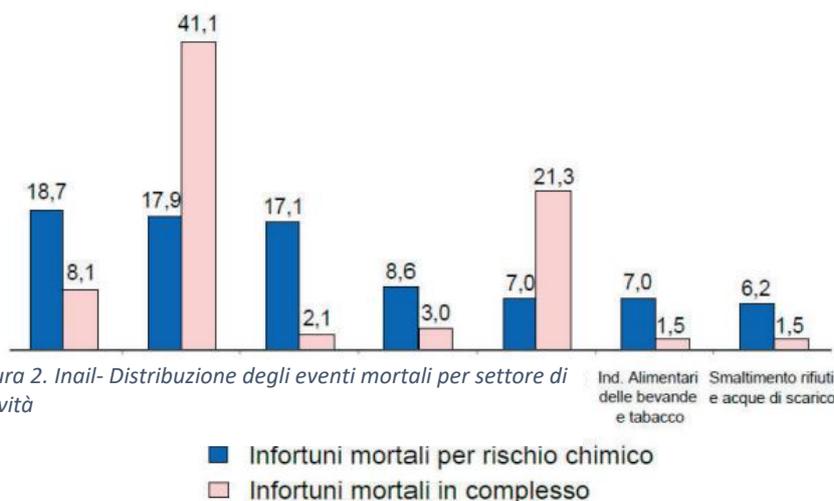


Figura 2. Inail- Distribuzione degli eventi mortali per settore di attività

¹ Sixth European Working Conditions Survey, Overview Report (Sesta indagine europea sulle condizioni di lavoro: relazione generale), Eurofound, 2016, pag. 43, disponibile su https://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef_publication/field_ef_document/ef1634en.pdf

² Infor.MO, Il rischio chimico. Inail, 2017, disponibile su <https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/pubblicazioni/catalogo-generale/pubbl-informo-il-rischio-chimico.html>

LAVORO IN SICUREZZA

e in luoghi dedicati al magazzinaggio mentre il 29% degli infortuni mortali è avvenuto in ambienti confinati. Per quanto riguarda la dimensione aziendale emerge che il 45% degli infortuni è avvenuto in aziende da 10 a 249 addetti. Le lesioni maggiormente frequenti sono le ustioni pari al 49,3% (45,5% ustioni termiche e 3,8% ustioni chimiche) e l'asfissia che ricorre nel 32% degli infortuni. Le restanti lesioni sono riconducibili a fratture o schiacciamenti conseguenti per lo più ad esplosioni senza sviluppo di fiamme. Un altro dato caratteristico degli infortuni mortali per esposizione a rischio chimico è la presenza di infortuni collettivi: infatti circa 1/3 degli eventi (29,2%) ha visto il coinvolgimento con lesioni di più lavoratori. Per quanto riguarda la tipologia di incidente il 44,75 degli infortuni mortali sono dovuti a incendi o esplosioni con sviluppo di fiamme, a cui si aggiungono il 14,4% di infortuni avvenuti per proiezione di solidi a causa di esplosioni senza sviluppo di fiamme; nel restante 40,9% dei casi si registrano infortuni dovuti a esposizioni inalatorie o cutanee ad agenti chimici presenti nell'ambiente di lavoro (24,2%) o che fuoriescono dai sistemi di contenimento (12,2%).



Figura 3. Inail. Distribuzione degli infortunati tra eventi singoli e collettivi

Infine è interessante sottolineare che il 67% dei casi ha riguardato situazioni il cui rischio chimico deriva da agenti chimici classificati come pericolosi ai sensi della normativa vigente, mentre il 33% si riferisce ad agenti chimici non classificabili come pericolosi (es. polveri di farina, di legno, di materie plastiche).

Il danno provocato dagli agenti chimici pericolosi può anche manifestarsi dopo un certo periodo di tempo dall'esposizione e in tal caso, se la causa è riconducibile in modo dimostrato ad un'esposizione sul luogo di lavoro si parlerà di Malattia Professionale. Un'indagine statistica nella banca dati Inail per il periodo 2009-20133, ha evidenziato che le denunce di malattia professionale da agenti chimici sono circa il 7% delle denunce totali pervenute all'Inail. La maggior parte di tali denunce riguarda il settore Industria e Servizi (91%). Un'analisi delle tipologie di malattia⁴ ha messo in evidenza che il 30% delle malattie denunciate consiste in tumori, il 14% in malattie respiratorie e il 36% in dermatiti.

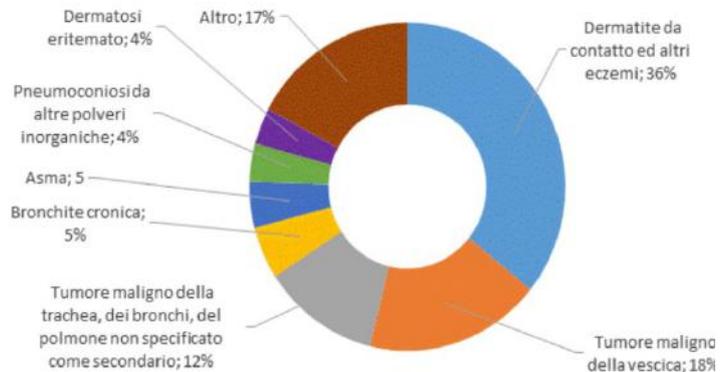


Figura 4. Contarp Inail. Tipo di malattia professionale da agenti chimici. Convegno Aifos 2016

La tutela dei lavoratori e delle lavoratrici in materia di salute e sicurezza è regolata dal D.lgs. 81/2008 e smi che al Titolo IX – Capo I tratta la protezione dei lavoratori dagli agenti chimici e determina i requisiti minimi per la loro tutela contro i rischi per la salute e la sicurezza che derivano: dagli effetti di agenti chimici presenti sul luogo di lavoro; come risultato di ogni attività lavorativa che comporti la presenza di agenti chimici.

³ Comparti produttivi e presenza di agenti chimici: la valutazione del rischio ai sensi del D.lgs. 81/08 Elisabetta Barbassa, Maria Rosaria Fizzano, Emma Incocciati – INAIL, Conferenza CLP 2015, disponibile su https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/reach/reach_conferenza_clp_incocciati.pdf

⁴ Protezione da agenti chimici, Atti Convegno Aifos 2016 Maria Rosaria Frizzano, Maria Ilaria Barra disponibile in http://www.ciip-consulta.it/images/eventlist/Eventi2016/AIFOS-1/Fizzano-5_7_2016.pdf

LAVORO IN SICUREZZA

Il datore di lavoro ha l'obbligo di effettuare la valutazione del rischio da agenti chimici che dovrà essere integrata nel Documento di valutazione dei rischi⁵, avvalendosi della collaborazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza secondo i dettami dell'art. 50 del D.lgs. 81/2008. Il primo step della valutazione consiste nell'identificazione della presenza nel ciclo produttivo degli agenti chimici tenendo conto della loro proprietà pericolose, delle informazioni inerenti la salute e la sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato con la Scheda Dati Sicurezza (SDS), del livello, del modo e della durata dell'esposizione, delle quantità, delle circostanze in cui viene svolto il lavoro, nonché di tutte le ulteriori indicazioni previste dall'art. 223, comma 1, del D.Lgs. 81/2008 e smi, effettuando anche la misurazione degli agenti con metodiche standardizzate indicate all'allegato XLI.

Al termine del processo di valutazione si può verificare una delle due situazioni seguenti:

- Rischio basso per la sicurezza ed irrilevante per la salute
- Rischio non basso per la sicurezza né irrilevante per la salute.

Nel primo caso il datore di lavoro, fermo restando quanto previsto dall'art. 15 del D.lgs. 81/2008, deve applicare solo le misure ed i principi generali di prevenzione dei rischi enunciati dall'art 224:

progettazione e organizzazione dei sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro;
fornitura di attrezzature idonee per il lavoro specifico e relative procedure di manutenzione adeguate;

riduzione al minimo del numero di lavoratori che sono o potrebbero essere esposti;

riduzione al minimo della durata e dell'intensità dell'esposizione;

misure igieniche adeguate;

riduzione al minimo della quantità di agenti presenti sul luogo di lavoro in funzione delle necessità della lavorazione;

metodi di lavoro appropriati, comprese le disposizioni che garantiscono la sicurezza nella manipolazione, nell'immagazzinamento e nel trasporto sul luogo di lavoro di agenti chimici pericolosi nonché dei rifiuti che contengono detti agenti chimici.

Nel caso in cui il Rischio sia "non basso per la sicurezza e non irrilevante per la salute" il datore di lavoro deve attuare le misure specifiche di prevenzione

e protezione, incidenti o emergenze, di sorveglianza sanitaria e di cartelle sanitarie e di rischio previste dagli art. 225,226,229 e 230 del D.lgs. 81/2008 e smi. Per le misure specifiche il datore di lavoro deve provvedere affinché il rischio sia eliminato o ridotto sostituendo, laddove possibile, l'agente con altri processi che, nelle condizioni d'uso non sono o sono meno pericolosi per la salute dei lavoratori. Nel caso in cui la natura dell'attività non consentisse di eliminare il rischio il datore di lavoro deve ridurre il rischio mediante l'applicazione delle seguenti misure, in questo ordine di priorità:

progettazione di appropriati processi lavorativi e controlli tecnici, uso di attrezzature e materiali adeguati; appropriate misure organizzative e di protezione collettive alla fonte del rischio (aspirazioni localizzate, cappe, schermi, etc.); misure di protezione individuale, compresi i dispositivi di protezione individuale (DPI), qualora non si riesca a prevenire con altri mezzi l'esposizione; sorveglianza sanitaria dei lavoratori.

Inoltre, quando il rischio non è basso per la sicurezza, dovranno essere predisposte misure da attuare in caso di incidenti o di emergenze (art. 226); quando il rischio non è irrilevante per la salute



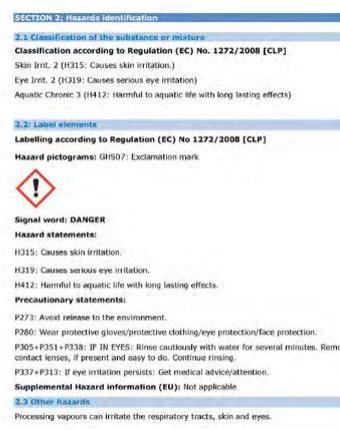
⁵ Valutazione e gestione del rischio chimico negli ambienti di lavoro. Documento approvato dalla Commissione Consultiva il 28 Novembre 2012 – Ministero del lavoro, sezione sicurezza sul lavoro, disponibile in <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/salute-e-sicurezza/focus-on/commissione-consultiva-permanente/Documents/Documento-agenti-chimici-09012013.pdf>

dovrà essere effettuata la sorveglianza sanitaria (art. 229) ed essere istituite e aggiornate le cartelle sanitarie di rischio (art. 230).

Il datore di lavoro, periodicamente ed ogni qualvolta le condizioni che possano influire sull'esposizione risultino modificate, deve misurare quegli agenti che possono presentare un rischio per la salute utilizzando le specifiche normative tecniche esistenti o, in difetto di queste, con il ricorso a metodiche appropriate facendo riferimento ai valori limite di esposizione professionale e per periodi rappresentativi dell'esposizione in termini spazio-temporali.

Sul fronte dell'informazione e della formazione, è necessario garantire ai lavoratori o ai loro rappresentanti oltre quanto previsto in termini generali dagli art. 36 e 37 del D.lgs. 81/08: i dati ottenuti attraverso la valutazione del rischio e ulteriori informazioni ogni qualvolta modifiche importanti sul luogo di lavoro determinino un cambiamento di tali dati; le informazioni sugli agenti chimici presenti sul luogo di lavoro, quali l'identità degli agenti i rischi per la sicurezza e la salute, i relativi valori limite di esposizione professionale e altre disposizioni normative relative agli agenti; la formazione ed informazioni su precauzioni ed azioni adeguate da intraprendere per proteggere loro stessi ed altri lavoratori sul luogo di lavoro.

Appare evidente l'importanza della Scheda Di Sicurezza (SDS)⁶ che è lo strumento più completo per ricavare e trasferire le informazioni sulla pericolosità di sostanze e miscele. In essa sono riportate tutte le informazioni sulle proprietà fisico-chimiche, tossicologiche e di pericolo per l'ambiente necessarie per la gestione delle sostanze o miscele e fornisce informazioni su come stoccarle, manipolarle e smaltirle in modo sicuro⁷.



Un altro strumento fondamentale e di più immediata lettura rispetto alla SDS consiste nell'etichetta: difatti chi immette sul mercato una sostanza o una miscela pericolosa ha l'obbligo di apporvi un'etichetta che dia informazioni circa la sua pericolosità.

L'etichetta apposta sulla confezione deve contenere le seguenti informazioni:

Figura 5. Esempio di Scheda di sicurezza, estratto. Echa.



nome, indirizzo e numero di telefono del fornitore o dei fornitori; quantità nominale della sostanza o miscela contenuta nel collo messo a disposizione; identificatori di prodotto (nome e numeri); eventuali pittogrammi di pericolo; avvertenze, se ve ne sono; indicazioni di pericolo, se ve ne sono; eventuali consigli di prudenza;

informazioni supplementari, se necessarie.

Figura 6. Esempio di etichetta di una sostanza pericolosa.

⁶ Conoscere il Rischio - Agenti Chimici di M.R. Fizzano, Contarp Inail disponibile su https://www.inail.it/cs/internet/docs/scheda_dati_di_sicurezza_pdf_2443085455327.pdf?section=attivita

⁷ Guida sulle schede di dati di sicurezza e sugli scenari d'esposizione, ECHA disponibile su https://echa.europa.eu/documents/10162/2138220/sds_es_guide_it.pdf

Inoltre la segnaletica di sicurezza costituisce parte integrante delle misure di prevenzione e protezione da attuare per il controllo dei rischi presenti nell'ambiente di lavoro e deve essere utilizzata in tutte le condizioni in cui risultano rischi che non possono essere evitati o sufficientemente limitati con misure, metodi, sistemi di organizzazione del lavoro e con mezzi tecnici di protezione collettiva. La segnaletica di sicurezza è regolamentata dal titolo V e dagli allegati da XXIV a XXXII del D.lgs. 81/2008, ove sono elencati diversi tipi di segnali di sicurezza, caratterizzati da forme e colori standardizzati.

| Tipi di segnali | Forma | Pittogramma | Esempio |
|--------------------------|-------------------------|--|---------|
| DIVIETO | Rotonda | Nero su fondo bianco con bordo e banda rossi | |
| AVVERTIMENTO | Triangolare | Nero su fondo giallo con bordo nero | |
| PRESCRIZIONE | Rotonda | Bianco su fondo azzurro | |
| SOCCORSO O SALVATAGGIO | Quadrata o rettangolare | Bianco su fondo verde | |
| ATTREZZATURE ANTINCENDIO | Quadrata o rettangolare | Bianco su fondo rosso | |

— Figura 7. Esempi di Segnali di sicurezza.

Infine è opportuno fare un cenno in merito ai Dispositivi di protezione individuale (DPI). Questi hanno la funzione di salvaguardare i lavoratori dai rischi per la salute e la sicurezza ma rappresentano l'ultima barriera a difesa dell'operatore esposto al rischio chimico, per proteggerlo dal rischio che residua dopo l'applicazione delle misure tecniche di prevenzione, delle misure organizzative e dei mezzi di protezione collettiva.

Il datore di lavoro deve mettere a disposizione dei lavoratori DPI idonei e adeguati ai rischi presenti nell'ambiente di lavoro, corredati da "istruzioni per l'uso" ed inoltre:

- marcati CE in modo visibile e duraturo;
- adeguati al rischio che si vuole prevenire;
- non devono introdurre ulteriori fattori di rischio;
- facili da usare e adattabili alle esigenze del lavoratore;
- nel caso di uso simultaneo di più DPI essi non devono interferire tra loro e devono mantenere la propria efficacia.

In particolare, per la protezione da agenti chimici, in generale occorre considerare la protezione⁸:



delle vie respiratorie,
delle mani,
di occhi e viso,
del corpo.

Dipartimento Sicurezza sul lavoro UIL Milano e Lombardia

⁸ Dispositivi di protezione individuale da agenti chimici, Inail disponibile su <https://www.inail.it/cs/Satellite?c=Page&cid=2443085356294&d=68&pagename=Internet%2FPaginaFoglia%2FLayout#;-:text=Per%20dispositivo%20di%20protezione%20individuale,accessorio%20destinato%20a%20tale%20scopo%20/>

Infortunati sul lavoro in Lombardia: + 44,74%

Nella sezione “Open data” del sito Inail sono disponibili i dati analitici delle denunce di infortunio – nel complesso e con esito mortale – e di malattia professionale presentate all’Istituto entro il mese di luglio. Nella stessa sezione sono pubblicate anche le tabelle del “modello di lettura” con i confronti “di mese” (luglio 2021 vs luglio 2022) e “di periodo” (gennaio-luglio 2021 vs gennaio-luglio 2022).

Gli open data pubblicati sono provvisori e il loro confronto richiede cautele, in particolare rispetto all’andamento degli infortuni con esito mortale, soggetti all’effetto distorsivo di “punte occasionali” e dei tempi di trattazione delle pratiche. Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall’Istituto, è necessario attendere il consolidamento dei dati dell’intero 2022, con la conclusione dell’iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia.

Nel numero complessivo degli infortuni sono comprese anche le comunicazioni obbligatorie



effettuate ai soli fini statistici e informativi da tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri enti o con polizze private, degli infortuni che comportano un’assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell’evento.

Ciò premesso, nei primi sette mesi del 2022 si registra, rispetto all’analogo periodo del 2021, un deciso aumento delle denunce di infortunio in complesso (dovuto in parte al più elevato numero di denunce di infortunio da Covid-19 e in parte alla crescita degli infortuni “tradizionali”), e una crescita delle malattie professionali.

Per la regione Lombardia si mettono in evidenza i seguenti dati statistici:

Denunce di infortunio

Le denunce presentate all’Inail nel periodo **gennaio - luglio 2022** sono state **84.108**, con un aumento del 44,74% rispetto allo stesso periodo del 2021. L’aumento è stato registrato sia per i casi di

LAVORO IN SICUREZZA

infortunio in occasione di lavoro (+47,32%) sia per gli infortuni in itinere, vale a dire accaduti nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro (+28,21%).

Gli infortuni sono aumentati del 42,30% nella gestione Industria e servizi, del 73,59% nella gestione Conto Stato e del 0,07% nella gestione Agricoltura. Nella gestione Industria e Servizi l'aumento ha riguardato in maggior misura gli infortuni accaduti in occasione di lavoro (+44,76%) mentre sono in aumento ma con una percentuale minore gli infortuni in itinere (+27,44%).

I settori di attività economica *Q Sanità e assistenza sociale (+209,27%), I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+122,25), P Istruzione (+99,81%), E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (+80,57%) e H Trasporto e magazzinaggio (+69,59%),* hanno registrato un considerevole aumento delle denunce di infortunio in occasione di lavoro.

Nel settore Costruzioni (+16,59%) si evidenzia che l'aumento degli infortuni ha riguardato in misura maggiore i lavoratori stranieri (+44,78% rispetto a gennaio-luglio 2021) e le province di Lodi (+34,69%), Mantova (+31,01%), Milano (+27,59%), Brescia (+22,14%), Varese (+15,02%) e Bergamo (+13,85%).

Il maggior numero di infortuni (tutti i settori) è avvenuto nella provincia di **Milano** con **30.868** denunce presentate (+62,45% rispetto a luglio 2021), seguita da Brescia con 12.773 casi (+60,42%), Bergamo con 8.188 casi (+22,98%) e Monza e Brianza con 6.504 infortuni (+58,21%).

Tutte le province registrano un aumento degli infortuni rispetto ai primi sette mesi dell'anno precedente.

L'aumento ha riguardato sia i lavoratori italiani (+47,39%) che i lavoratori stranieri (+35,59%). Dall'analisi del fenomeno infortunistico per genere emerge un aumento del numero di infortuni più evidente per la componente femminile (+75,82%), soprattutto per gli infortuni avvenuti "in occasione di lavoro" (+86,23%), mentre è più contenuto l'aumento degli infortuni avvenuti in "itinere" (+25,10%). Anche per la componente maschile si registra un generale aumento degli infortuni (+27,23%) ed in particolare per gli infortuni in "itinere" (+30,79%).

Infortunio mortali

Le denunce di infortunio mortale presentate nei primi sette mesi dell'anno del 2022 sono state **90**. Sale il numero delle denunce nella Gestione *Industria e servizi* (+1), mentre rimane invariato il numero dei decessi nell'*Agricoltura* (9) e diminuiscono gli eventi nel *Conto Stato* (-4). Nel Settore Costruzioni

si registra un aumento dei decessi (12, +3 rispetto a gennaio-luglio 2021); il numero è suscettibile di modifiche per la presenza di 17 casi ancora "ND".

Gli infortuni mortali sono accaduti nelle province di Milano (25, +0 rispetto a gennaio-luglio 2021), Monza e Brianza (4, +2), Sondrio (2, +1), Cremona (5, +2), Pavia (4, -4), Mantova (8, +5), Brescia (20, -5), Bergamo (8, -2) e Lodi (2, +2). Inoltre la maggior parte degli eventi sono accaduti a lavoratori di

LAVORO IN SICUREZZA

genere maschile (82, -5) e a lavoratori di nazionalità italiana (68, -11). I lavoratori stranieri morti sul lavoro da inizio anno sono 22 (+8 rispetto a gennaio-luglio 2021).

Malattie professionali

Sono in aumento le tecnopatie denunciate nei primi sette mesi dell'anno (**1.956**, +15,53%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1.693). L'aumento ha riguardato sia il genere femminile (+20,04%) sia il genere maschile (+13,83%), sebbene quest'ultimo rappresenti ben il 71,52% delle tecnopatie denunciate in totale. L'analisi per paese di provenienza indica che i lavoratori che si ammalano con più frequenza a causa del lavoro sono gli italiani, con 1.714 denunce presentate all'Inail (+13,51%), mentre tra i lavoratori stranieri si registrano 242 casi (+32,24%).

La gestione *Industria e servizi* (1.834 denunce, +17,49%) registra un aumento delle denunce mentre il segno è opposto per le gestioni *Conto Stato* (6, -40%) e *Agricoltura* (116 denunce, -4,92%). L'aumento delle tecnopatie si riscontra nelle province di Milano (+39), Monza e della Brianza (+16), Bergamo (+57), Brescia (+109), Lecco (+33), Sondrio (+22) Varese (+51) e Pavia (+1) mentre per le altre province il dato il numero è in diminuzione.

Le Malattie professionali denunciate con più frequenza risultano essere le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo con 1.167 denunce (+236), le malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide con 185 casi denunciati (+49) i tumori con 141 denunce (-1), le malattie del



sistema nervoso con 146 denunce (+12), le malattie del sistema respiratorio con 43 casi (+2), i disturbi psichici e comportamentali con 27 casi (-16), le malattie dell'apparato circolatorio con 2 casi (-1), le malattie della cute e del tessuto sottocutaneo con 21 denunce (+5), le Malattie dell'apparato digerente con due denunce e le Malattie dell'occhio e degli annessi oculari con una denuncia (+1). Anche questo dato è da leggere con cautela per l'elevato numero di "Non determinato", pari a 221 denunce.

Dipartimento Sicurezza sul Lavoro UIL Milano e Lombardia



Dall'inizio del 2022 sono quasi 600 i morti sul lavoro, una media di 3 al giorno.

Più di 400.000 le denunce di infortuni e una crescita di più del 7% per le denunce di malattie professionali. Lo scorso anno le ispezioni nelle aziende hanno evidenziato irregolarità per il 69% delle aziende controllate.

Per salute e sicurezza sul lavoro si arriva al 77% di irregolarità.

E questo con una quantità di organi di controllo e vigilanza ridicola per 1.600.000 imprese.

Non sono numeri! Sono persone!

LA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO NON E' ARGOMENTO DI INTERESSE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE, EPPURE, RIGUARDA LA VITA DELLE PERSONE, LA LORO DIGNITA', I DIRITTI FONDAMENTALI.

Non possiamo accettarlo

- Tutti i finanziamenti alle imprese, che aumentano per l'attuazione del PNRR, devono essere condizionati ad investimenti in salute e sicurezza sul lavoro.
- Deve essere previsto e preteso che le IMPRESE DI OGNI SETTORE seguano CRITERI DI QUALIFICAZIONE (anche attraverso il modello della patente a punti) e che siano applicati SOLO i contratti collettivi di lavoro stipulati da Associazioni Sindacali comparativamente più rappresentative, soprattutto quando si parla di APPALTI pubblici, PENA L'ESCLUSIONE DAI BANDI STESSI.
- Chiediamo FORMAZIONE e ADDESTRAMENTO per tutte le lavoratrici ed i lavoratori, per tutti i tipi di contratto, all'inizio dell'attività lavorativa, prima di adibire alla mansione. Vogliamo la FORMAZIONE per i DATORI DI LAVORO quale requisito per l'avvio o l'esercizio dell'attività d'impresa.
- E' ESSENZIALE il RAFFORZAMENTO DEI CONTROLLI da parte del "SISTEMA VIGILANZA" – INL, ASL, INAIL, INPS - NELLE AZIENDE in termini di qualità, quantità e frequenza, e la realizzazione TRA QUESTI ISTITUTI di un COORDINAMENTO, di un CONFRONTO e di COLLABORAZIONE CONCRETA E PERMANENTE CHE COINVOLGA ANCHE LE PARTI SOCIALI.
- Vogliamo la GARANZIA, anche attraverso l'AZIONE ISPETTIVA, dell'adozione della contrattazione collettiva maggiormente rappresentativa a tutti i livelli: nazionale, territoriale e aziendale affinché siano ESTESE in MODO CERTO a tutti i lavoratori e le lavoratrici le tutele in tema di SALUTE E SICUREZZA.
- I lavoratori e le lavoratrici di oggi fanno i conti con un lavoro che cambia, con innovazioni tecnologiche e digitali, cambiamenti climatici, precarizzazione del lavoro, invecchiamento della forza lavoro. Chiediamo l'AVVIO DI TAVOLI DI CONFRONTO SU QUESTI TEMI, TRA MINISTERI COMPETENTI, PARTI SOCIALI E ISTITUTI ED ENTI DI RICERCA. Va portata avanti l'analisi delle cause infortunistiche, delle tecnopatie e per la ricerca sui rischi emergenti; vanno affrontati i temi delle violenze e delle molestie sul lavoro come indicato dalle norme di legge e dai contratti nazionali.
- Vogliamo che la MATERIA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO ENTRI NEI PROGRAMMI SCOLASTICI perché non sia solo una conoscenza di norme ma si concretizzi il rispetto del valore della vita umano.

CHIEDIAMO ALLE FORZE POLITICHE CHE SI PRESENTANO AL VOTO L'IMPEGNO PER FERMARE QUESTA STRAGE

Roma, 16 settembre 2022

 **ZERO
MORTI SUL
LAVORO**



**ZERO
MORTI
SUL
LAVORO?**

OK.

